

BLUE LADY: LA DONNA PER CARLSON, NELLA DANZA DI SAARINEN

[Viola Rossi](#)

Un grande assolo sulla vita e la natura



La vita della donna, tra gioco, sensualità e riflessione. Nello sfondo, la natura, elemento totalizzante dell'esistenza umana. *Blue Lady* è questo: un viaggio, un percorso evolutivo fatto di gesti mimati e danzati da Tero Saarinen, danzatore finlandese, sulle musiche di René Aubry intrecciate alla coreografia di Carolyn Carlson.

La coreografa californiana, la prima ad aver ricevuto il Leone d'Oro di Venezia, ha rivisitato *Blue Lady*, destando un grande entusiasmo nel folto pubblico del Comunale. Settantacinque minuti di assolo – e in quanto tale creato ascoltando “il silenzio”, come ha spiegato la stessa coreografa –, rivisitato l'anno scorso per l'artista finlandese Saarinen: la pièce ha infatti debuttato ventisei anni fa a Venezia con il titolo *Solo*, sostituito dall'attuale l'anno dopo, nel 1984, e ha viaggiato in tutto il mondo per dodici anni, fino al 1995. E ieri sera ha calcato il palco di Ferrara.

Il danzatore è finlandese, e di questa origine in comune con Carlson, dice: “I finlandesi sono ‘gente della foresta’. Sentiamo la natura come elemento totalizzante. L'esistenza nella scenografia del grande albero, così sovrastante con la sua potenza, mi parla di tutto quello che facciamo intorno alla natura, anche quando la distruggiamo: è un elemento che evoca quel sentimento di rispetto per la natura che ci porta a sentirsi connessi con il mondo di cui facciamo parte”.

La cornice della danza è infatti dominata da elementi della natura: un enorme tronco dorato le cui fronde si immaginano lontane, un cielo appena rannuvolato che copre l'intero sfondo, un uccello che compare in mezzo alla scena, per pochi minuti.

Nel buio iniziale è proiettato, su grandi veneziane che scendono dal soffitto fungendo da schermo, un primissimo piano della coreografa, capelli raccolti in un casto chignon e gli occhi troppo truccati: il movimento del suo capo è quello che caratterizzerà gran parte della performance di Saarinen: movimenti intermittenti, che paiono frutto della gestualità soggetta alle luci stroboscopiche, sembrano analizzare la struttura del gesto: “Ogni volta che facciamo un movimento – ha spiegato Carlson – è come se lo facessimo per la prima volta”.



La mimica facciale di Saarinen è straordinaria, interpreta pensieri e comunica emozioni con grande efficacia. Interviene con ironici pezzi fumettistici, non per questo banali, quanto semmai brillanti per l'immediatezza della comunicazione.

L'intera performance è un'evoluzione che trasforma il corpo del danzatore, lo ripropone in corpi femminili trasformati dalla gestualità che da pura espressione di energia si fa leggera, poi sensuale, poi matura e infine anziana, e tutto torna nelle fasi del viaggio che si sovrappongono e si scompongono. L'evoluzione della figura della donna: l'idea che sta alla base del progetto di Carlson nasce infatti durante una fase di particolare trasformazione della vita della stessa: la maternità.



Dall'iniziale *Blue Lady* ("Più che un colore – dice Carlson del blu – è uno stato dell'essere. Il blu è nostalgia, melanconia, rimembranza, memoria. È il cielo, l'oceano, ha qualcosa di mistico"), che è caratterizzata da quelle infinite rotazioni di Saarinen su se stesso – movimento riproposto più e più volte nel corso della performance - che rappresentano una sorta di abbraccio travolgente con l'anima cosmica, la metamorfosi si compie in una *Yellow Lady* dai tratti leggeri e festosi, che muove passi tanto ampi da fingere un equilibrio a rischio e che, passo e salto dopo l'altro, è sostituito da una sicurezza sempre più solida che sfocia in corse, calci, balzi sulle punte.

Cambia la musica a ogni cambio di abito. Una *Red Lady* dipana la sua veste, la danza si fa più intimistica e il palco

appare desolato. La gonna, rosso smeraldo, si sbrogli a un nastro che attraversa la scena: il danzatore si libera in un tentativo di volo. Le sue braccia si aprono al cielo, imitando il volo di un uccello che compare sulla scena. Infine, si accovaccia in posizione riflessiva.

La danza diviene movimento di emancipazione, piovono cartoline dal cielo. *Una catarsi?*

Saarinen veste il nero, interpreta l'ultimo personaggio, *Dark Lady*: mima un grido che soffoca sul nascere nel silenzio più sonoro. Indossa un cappello che ricorda quello di un parroco di campagna e porta un ombrellino rigorosamente nero, per ripiegarsi ad interpretare una vecchiaia contraddistinta da passi impercettibili, che è comunque inquieta - a tratti angosciante, mentre retrocede in senso diametralmente opposto a una luce a bordo palco-, a tratti invece riprende i motivi quasi epicurei degli archetipi appena recitati.

E' il momento di lasciare i panni a terra: si riappropria della purezza dell'apparente nudità volgendo le spalle al pubblico, e si allontana, a passi lenti, e infine sicuri, in mezzo al palco.

Grandi applausi, inconsueti fischi di apprezzamento e riconoscenti grida entusiaste dal

pubblico grato del
Comunale.

*La prima foto è di Anna
Solé, la seconda e terza
sono di Marco Caselli
Nirmal, mentre l'ultima è di
Claude Le Ahn.*

Scritto da: [Lisa Viola](#)
[Rossi](#)

Data: **11-11-2009**

